

Monsignore: la salute non è una merce

Con tutto il rispetto per la persona ed il ruolo dell'Arcivescovo di Torino, ci permettiamo di esprimere pubblicamente il nostro dissenso su quella parte della sua intervista di ieri a La Stampa riguardante il Parco della Salute.

Monsignor Nosiglia *“Oltre all'automotive ... insiste nella necessità di non sprecare l'occasione di procedere con la Città della Salute, che «contiene opportunità importanti sia per il rilancio urbanistico che per la ricerca e le applicazioni medicali».*

Concordiamo sull'opportunità che la sanità torinese mantenga e sviluppi i cosiddetti “poli di eccellenza” di cui si fa giustamente vanto, ma non è questa oggi la priorità e l'urgenza della popolazione torinese.

La pandemia Convid-19 tuttora incombente ha messo in evidenza la tragica mancanza di strutture e strumenti di prevenzione del contagio, quella rete di servizi sanitari territoriali di prevenzione e cura che avrebbero potuto salvare migliaia di vite umane, e dare lavoro a migliaia di medici, infermieri, tecnici e operatori sanitari di cui la pandemia ha rivelato la drammatica mancanza.

Non basta che si apra il cantiere di una grande opera sanitaria: se la sanità è un bene comune e non una merce il Parco della Salute è solo l'alibi per chiudere definitivamente presidi sanitari territoriali strategici come l'Ospedale Valdese, il Maria Adelaide, l'Oftalmico sostituiti dal nulla. “Quel” polo di eccellenza è voluto da una cultura che considera la salute come una merce sulla quale fare profitti immobiliari e finanziari, prima che sanitari, dove il lavoro stesso, ridotto a merce, è sempre meno sicuro e tutelato

Monsignore, si chiedi come riusciremo a far fronte ad una eventuale ripresa autunnale della pandemia, se non si concentrano subito tutte le risorse e le energie nella ricostruzione della rete territoriale dei servizi sanitari di base, e sull'attribuzione ai medici di famiglia non di qualche soldo in più, ma di un ruolo determinante nella prevenzione e cura delle persone.

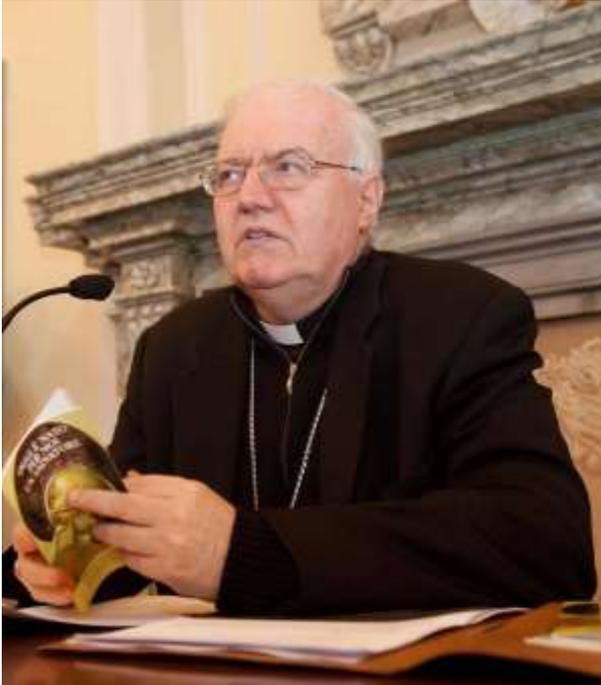
Ma si chiedi anche perché Il Parco della salute dovrebbe sorgere proprio lì, in una zona congestionata tra il cemento e i binari ferroviari e non invece in un'area altrettanto vasta ma “all'aria aperta”, quale potrebbe essere l'area Thyssen di Corso Regina: fin dalla tragedia si era detto che doveva essere destinata a scopi di sicurezza e salute sul lavoro.

Confidiamo nella sua parola autorevole ed ispirata.

Torino, 13 luglio 2020

Attac Torino – attactorino@gmail.com - tel. 347 9443758 – www.attactorino.org

L'arcivescovo Nosiglia attacca e rilancia il "Tavolo per il lavoro" "Non si fa abbastanza per affrontare i veri problemi del territorio"



Claudia Luise

Un invito a non lasciarsi spaventare dalle previsioni «terribili» sul futuro prossimo dell'economia ma anche un'esortazione alla politica a fare di più per tutelare l'occupazione e i redditi delle famiglie. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, rilancia il «Tavolo per il lavoro», aperto dalla Diocesi a per sollecitare un dialogo fra tutte le parti sociali e le istituzioni, in vista delle scelte decisive che, già da prima del contagio, la città e il suo territorio devono affrontare su questo tema. Lo fa con una riflessione dura rivolta alle istituzioni che, per Nosiglia, non stanno facendo abbastanza. «Sono deluso e amareggiato da come si affrontano i problemi del lavoro nel nostro territorio ma resto fiducioso e carico di speranza. Non si può continuare però - spiega il vescovo - a imbonire la gente con la prospettiva di sussidi che entro breve finiranno, lasciando le situazioni immutate». Nosiglia, che ha seguito ogni fase della vertenza ex Embraco e in questi mesi ha mostrato vicinanza a tutti i lavoratori di aziende in crisi, parla di un caso emblematico per tante altre situazioni di criticità del nostro territorio. La Diocesi, come già anticipato dalla Regione Piemonte, propone «con determinazione» un tavolo specifico per affrontare la crisi della fabbrica chierese. «È necessario dare segnali concreti di responsabilità verso i lavoratori e le loro famiglie, avvolti da una crisi che perdura da alcuni anni minando i diritti, la giustizia e la dignità di tutte le persone coinvolte», spiega. A partire da settembre il Tavolo promuoverà incontri sul territorio per favorire la creazione di nuove opportunità occupazionali, privilegiare la formazione e identificare i settori chiave di investimento. Oltre all'automotive la Diocesi insiste nella necessità di non sprecare l'occasione di procedere con la Città della Salute, che «contiene opportunità importanti sia per il rilancio urbanistico che per la ricerca e le applicazioni medicali».

Idee per il rilancio.

Le indicazioni raccolte verranno ordinate in un documento per promuovere il rilancio. Il Tavolo intende poi preparare un appuntamento pubblico nel 2021, in cui coinvolgere la cittadinanza e la comunità cristiana per discutere insieme del proprio futuro. Tra i punti sottolineati c'è la necessità di affrontare le criticità in cui versano tante imprese, senza creare inutili illusioni: «Altrimenti ci si

avvia su una strada cieca esasperando ancora di più giuste rivendicazioni senza ottenere però risposte appropriate ai singoli casi».

Ognuno, quindi, deve assumersi le proprie responsabilità e le istituzioni, quelle locali in primis, devono impegnarsi a mettere in campo quelle risorse che già esistono e non sono abbastanza valorizzate, soprattutto nei campi della tecnologia, della ricerca e della formazione. «Rimandare sempre oltre, senza affrontare i problemi reali o aspettando che siano risolti da altre componenti politiche di grado superiore non è la soluzione», tuona l'arcivescovo che sollecita inoltre Banche e Fondazioni a impegnarsi in modo ancor più deciso ed esplicito nel sostegno al lavoro, sia per quanto riguarda il credito alle imprese che per l'occupazione. Oltre all'impegno, per la Diocesi di Torino serve uno sguardo ottimistico al futuro. «Le previsioni negative devono stimolarci. Non si tratta solamente di recuperare fatturati e guadagni - conclude Nosiglia - ma di cogliere l'occasione per realizzare un modello di sviluppo sociale più giusto e più solidale».